

**A UN PASSO DAL VOTO.**

Mauroy, Rocard, Smith, Scharping e Cot con i progressisti  
Centinaia di economisti e di medici contro la destra

# «Italia non lasciare l'Europa!» Appello dei leader di sinistra

Tomano gli appelli di voto, né generici né ideologici ma specifici, argomentati, programmatici. Insomma politici. Il più clamoroso è quello dei leader della sinistra europea: sono coi progressisti, contro le destre e segnalano il peso continentale delle elezioni. Tra i firmatari Mauroy, Cot, Rocard, Smith, Scharping... E poi una valanga di critiche alla destra tra gli economisti dei grandi atenei (c'è anche la Bocconi), da sindacalisti, dai medici.

**ROBERTO ROSCANI**

ROMA. Non succedeva da tempo. Sembrava che l'età degli appelli al voto fosse tramontata con la fine degli anni Settanta. Ma stavolta si è «tornati all'antico», o meglio s'è ripresa un'abitudine riempendola di cose nuove. Così, specie in questi ultimi giorni di campagna elettorale, sui tavoli della redazione come sulle linee dei fax delle facoltà universitarie, delle organizzazioni sindacali, dell'associazionismo sono tornati i documenti e le firme. La novità è che non si firma più in mille un paio di righe generiche. No, si dà vita a documenti settoriali, a veri e propri pezzi di programma, a pagine fitte di proposte specifiche e le si fa circolare tra gli addetti ai lavori, tra gli specialisti, dando vita ad una discussione di merito.

socialista, Willy Claes, presidente del partito del socialismo europeo, Jean Pierre Cot, presidente del gruppo parlamentare dei socialisti europei di Strasburgo, Michel Rocard, segretario del Ps francese, Rudolf Scharping, presidente della Spd tedesca, John Smith, leader del partito laburista inglese, Ingvar Carlsson, presidente del partito socialdemocratico svedese, Akis Tsohatzopoulos, segretario generale del Pasok greco, Jan Marinus Wiersma, vice presidente del partito del lavoro olandese, Philippe Busquin, presidente del partito socialista settoriale, Ben Fayot, presidente del Ps del Lussemburgo, Antonio Guterres, segretario del partito socialista portoghese, Thorbjorn Jagland, presidente del partito laburista norvegese.

**Voci d'Europa**  
Ma c'è anche una novità assoluta: per la prima volta i progressisti italiani stanno insieme sotto alle tre pennellate rossa, bianco e verde. E per la prima volta i leader della sinistra europea non hanno dubbi, invitano a scegliere progressista. Non è, soltanto, l'appoggio di buoni amici. È la consapevolezza del rilievo europeo del voto italiano: «per il nostro continente - dice il documento - è essenziale che in Italia vi sia un governo capace di perseguire obiettivi di sviluppo e di civiltà». I problemi sono indicati tutti: lavoro, reddito minimo, scuola, pari diritti e opportunità, uno Stato capace di assicurare servizi sociali efficienti. «A questi problemi in Italia non sarà data soluzione se dovesse prevalere la destra e il suo programma fondato sull'egoismo, sul corporativismo, sul nazionalismo». Le firme in calce all'appello sono prestigiosissime: Pierre Mauroy, presidente dell'Internazionale

**L'universo del lavoro**  
Ma come, in questa competizione elettorale i temi economici sono stati centrali. Da una parte sarà l'aria di crisi che spira, dall'altra il fatto che proprio sulle promesse economiche si basa l'appello del polo moderato. E gli economisti, gli specialisti, non si sono fatti attendere. I testi sottoscritti da studiosi e da dirigenti sindacali hanno molti tratti comuni. «La lotta per respingere il tentativo di mettere in discussione le conquiste fondamentali in tema di previdenza, sanità, scuola e per difendere i diritti individuali e collettivi compreso quello di firmare i contratti, nonché il potere di acquisto delle retribuzioni è più che mai aperta. L'offensiva del polo conservatore intacca anche i principi fondanti della democrazia». È sulla base di questa analisi che si schierano i progressisti professori come Ghezzi, Alleva, D'Antona, Brunetta, Romagnoli, Veca e Salvati e sindacalisti come Grandi, Amaro



Il leader socialista francese Michael Rocard; a lato lo scrittore Vasquez Montalban

## Montalban: non solo contro Berlusconi

**Chi voterebbe se fosse italiano? Varie volte mi è stata fatta questa domanda e ho avuto la tentazione di rispondere non per chi, ma contro chi: «Se lo fossi italiano voterei contro il neofascismo e contro l'opportunismo berlusconiano». Però in questo scorcio di millennio nessuno dovrebbe votare al negativo, bensì in favore di un cambiamento politico che accentui la logica democratica, che apra le porte a una democrazia di partecipazione, che superi la democrazia della guerra fredda. Se lo fossi italiano voterei per le forze della sinistra e di progresso nel loro insieme, consapevoli del pericolo che la catarata italiana possa venire mistificata e ricondotta verso il nulla o il peggio. Dal di fuori contempliamo l'esperienza italiana nella sua peculiarità, però anche con la sicurezza che possa essere un modello per superare la tentazione di suicidio democratico che rischia un sistema corrotto dal doppio potere, dalla doppia verità, dalla doppia morale. Manuel Vázquez Montalban**

logica», ma una pungente analisi della ricetta reaganiana che Berlusconi e i suoi amici vorrebbero importare in Italia. «Nella realtà - scrivono puntigliosamente - la politica fiscale di Reagan generò solo una impennata nel deficit (dal 58 miliardi di dollari del 1981 ai 290 del 1986) accompagnata da una pronunciata recessione...» e la critica tocca tutti i settori come la politica fiscale («la riduzione delle aliquote

secondo la proposta di Forza Italia genererebbe solo incremento del debito pubblico»), l'istruzione e la sanità («in questo campo gli Usa non sono certo un modello positivo, non a caso la riforma del servizio sanitario è stato il cavallo di battaglia di Clinton»). Impossibile citare tutti i firmatari (tra gli altri ci sono Targetti, Frey, Lunghini, Ginzburg) ma elenchiamo le università di appartenenza: Bologna, Mode-

na, Verona, Pavia, Genova, Torino, Pescara, Macerata, Pisa, Trento, Sassari, Napoli, Roma, Brescia, Palermo, Cattolica di Piacenza, Cattolica di Milano, Statale di Milano, Bocconi e Politecnico sempre di Milano.

Analoghi nel tono e nelle competenze gli appelli che arrivano da altri centri qualificati come il Gruppo Ardente, che raccoglie duecento funzionari italiani delle istituzioni europee. Il testo da loro promosso collega strettamente il voto progressista e la scelta continentale ed europeista, contro i nuovi localismi egoistici e per una grande riforma delle istituzioni pubbliche. Inoltre nell'area dei trasporti (assessori locali, dirigenti delle grandi strutture portuali, aeroportuali, ferroviarie) seicento dirigenti e operatori hanno sottoscritto un appello di voto per il polo progressista e indicato le scelte di programma per una nuova politica del settore.

**Per una sanità riformata**  
Almeno due appelli per uno dei settori al centro della bufera elettorale, quello della sanità. Un primo

testo porta le firme prestigiosissime di Carlo Bò, D'Antoni, Garattini, Lazzarini, Maltoni, Montanaro, Giovanni Moro, monsignor Clemente Riva, Trentin e Giuseppe Visco. Non è - come è facile intuire - un appello per i progressisti, e non poteva essere altrimenti. Ma è un richiamo fermissimo alla riforma della sanità pubblica nel segno di una lotta alle privatizzazioni selvagge. «Compito dello Stato - dicono i firmatari - è la tutela della salute attraverso prevenzione, cura e riabilitazione» serve perciò un sistema sanitario nazionale uguale su tutto il territorio, di natura pubblica, che superi sprechi e inefficienze, che valorizzi il volontariato.

Indicano direttamente il voto progressista, invece, cinquecento operatori del settore (tra loro grandi firme della medicina universitaria e ospedaliera, insieme a tantissimi medici di base). Impossibile fare un elenco esauriente di nomi, ecco quelli dei primi firmatari: Luigi Amaducci, Gianni Benzi, Giovanni Berlinguer, Cesare Fieschi, Anna Lucia Massaro, Antonio Morrettini, Pietro Paci, Leonardo Santi.

**IL VOTO IN TELEVISIONE**

# Exit-poll e proiezioni, maratona davanti al video



**RAIUNO**

Su Raiuno si parte alle 20.40 nel teatro delle Vittorie con Mara Venier e Lilli Gruber (nella foto). I primi exit-poll Cirm e le proiezioni Abacus saranno trasmessi a reti unificate dalle 22. Un minuto dopo la chiusura dei seggi, la Cirm comunicherà i dati sulla possibile ripartizione dei seggi e l'esito dei principali duelli uninominali. Alle 23.15 la prima proiezione Abacus sul Senato, poi quella sulla Camera. A commentare gli exit-poll sono Berlusconi, Occhetto, Martinazzoli, Miglio, Fini, Spaventa e Segni. In studio Demetrio Volic con i direttori dei maggiori quotidiani. A mezzanotte riepilogo dei risultati con commenti di De Mita, Ingrao, Cossiga.



**RAIDUE**

Su Raidue la lunga notte del 28 è affidata ad uno *Speciale elezioni* del Tg2 abbinato al varietà *I fatti vostri*, in onda dalle 20.40. Lo speciale, invece, inizia alle 21.50 per terminare alle 2.30. Dallo studio di Saxa Rubra conducono Mariolina Sattanino (nella foto) e Michele Cucuzza, mentre a via Teulada Carmen Lasorella e Mimmo Liguoro ospitano, tra gli altri, Antonio Martino, Pietro Scoppola, Arturo Parisi e Gianfranco Pasquino. Il direttore del Tg2 Paolo Garimberti commenta i primi dati elettorali con giornalisti e leader politici dei vari partiti. Seguono poi aggiornamenti fino all'alba di martedì.



**RAITRE**

È una puntata speciale de *Il rosso e il nero* (al via alle 20.30) ad occupare la lunga notte elettorale di Raitre, che si concluderà con una appendice del Tg3 condotta da Federica Sciarelli. E per l'occasione Michele Santoro (nella foto) ha deciso che dal suo studio resteranno fuori i politici. Gli ospiti della serata saranno unicamente giornalisti, politologi e personaggi dello spettacolo. Anche i telespettatori potranno partecipare alla trasmissione con la scheda telefonica pubblicata dal *Radiocorriere tv*. Oltre agli exit-poll e alle proiezioni, sono previsti collegamenti del Tg3 con Montecitorio e le varie sedi dei partiti.



**CANALE 5**

Enrico Mentana (nella foto), direttore del Tg5, inizia la sua lunga notte elettorale a partire dalle 21.55, appena cinque minuti prima della chiusura dei seggi. Poi il via ai primissimi exit-poll (riuscirà anche questa volta il prode Enrico a bruciare la Rai?). La trasmissione andrà avanti fino alle tre del mattino con ospiti, politici, politologi, le proiezioni della Doxa e i primi risultati. Ma i nomi dei partecipanti, ancora ieri erano incerti, perché al Tg5 si aspettano ancora le ultimissime conferme. Quello che è sicuro, invece, è che martedì alle 6.50, il Tg5 riprenderà la trasmissione con gli aggiornamenti sui risultati definitivi.



**RETE 4**

Oltre quindici ore di informazione non-stop. Previsioni, risultati, commenti «in diretta dal mondo». Così Emilio Fede (nella foto), direttore del Tg4, ha intenzione di seguire i risultati elettorali il prossimo lunedì. Niente spettacoli o la solita programmazione della rete più fedele a Berlusconi, ma soltanto delle edizioni straordinarie del telegiornale a partire dalle 21.50 fino alle 22.05 e poi dalle 22.30 alle 2.30. Durante i notiziari speciali ci saranno ospiti in studio a Milano e Roma e collegamenti col Viminale, con tutte le sedi dei partiti, coi direttori dei principali quotidiani e i corrispondenti dalle principali capitali europee e del mondo.



**ITALIA 1**

*Studio aperto*, il tg di Italia 1 diretto da Paolo Liguori (nella foto) propone per il 28 uno speciale elezioni, in onda dalle 23.30 fino all'1. In studio a ricevere ospiti e a dare commenti e giudizi sul voto, sarà sempre il «fedelissimo» Liguori. Con l'aiuto degli inviati, il direttore di *Studio aperto* raccoglierà pareri a caldo dal Viminale e dalle principali sedi di partito. Ospiti in studio, tra gli altri, Gianni Pilo, amministratore delegato della Diakron, il professor Martinelli, Stefano Zecchi e Pialuisa Bianco, direttrice de *L'Indipendente*. Terminate le operazioni di voto, martedì alle 11.30 nuova edizione «prolungata» del tg per commentare i risultati definitivi.



**TMC**

Su Telemontecarlo si comincia alle 21.30 con una non-stop dagli studi del tg condotta da Alessandro Curzi, Ivano Santo Vincenzo e Giovanna Lio, in onda fino alle 2. I giornalisti, di volta in volta si collegheranno con Telemontecarlo, dove sarà Corrado Augias (nella foto); Telemontecarlo a Bari con Federico Fazzuoli; Telemontecarlo a Napoli dove, nel teatro Mercadante, guiderà la serata Luciano Rispoli. I collegamenti saranno intervallati da commenti e pareri sugli *int-poll*, le intenzioni di voto registrate dalla società Directa, che saranno diffusi anche alle tv locali, appartenenti al circuito Prs. Una postazione di Tmc sarà anche a piazza Venezia, sotto le sedi dei maggiori partiti.